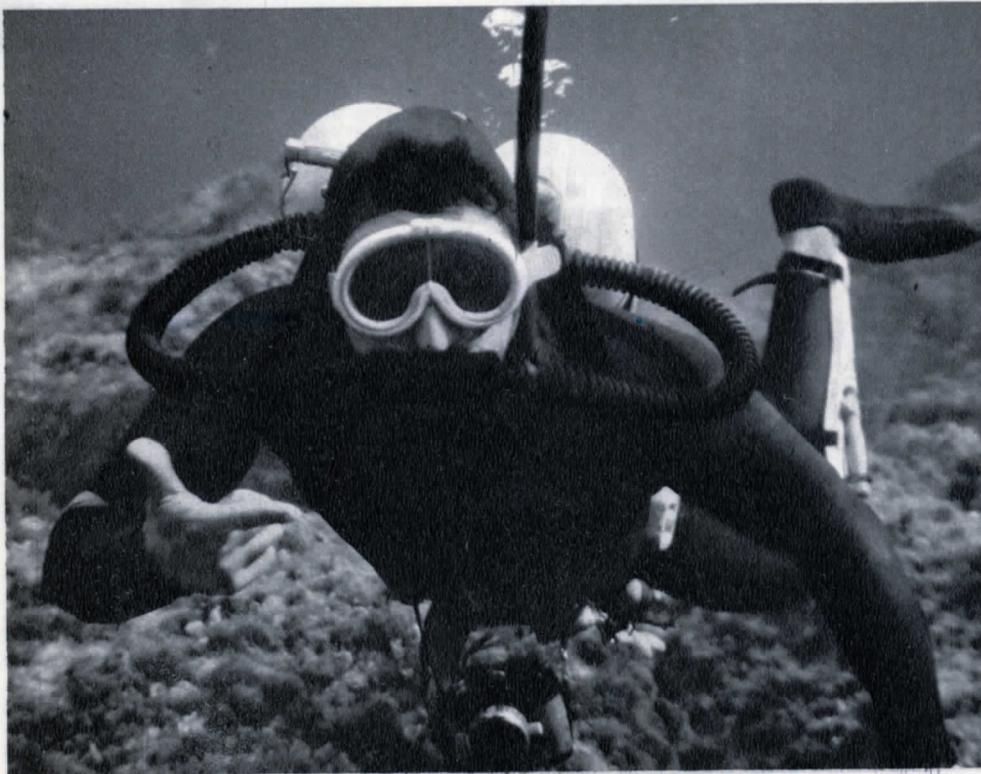


Segnali di comunicazione tra sub

CAPIAMOCI SOTT'ACQUA

di LUCIO COCCIA

Un sub in immersione non è necessariamente un uomo completamente isolato, anche se nell'elemento liquido le difficoltà di comunicazione sono davvero notevoli. L'autore rende noti alcuni elementi di un rudimentale linguaggio sottomarino



Non finiremo mai di dare degli utili consigli a quei subacquei, che vuoi per la recente esperienza, vuoi per pigrizia od incuria, hanno sempre trascurato un lato importantissimo nella tecnica dell'immersione, cioè i segnali con i quali si può comunicare, al proprio compagno, tutte quelle notizie che sono essenziali al fine della sicurezza in questo terzo elemento.

E' chiaro che il segnale più immediato che un sub in immersione può avvertire è un segnale sonoro; difatti, data la maggiore densità del mezzo, l'onda sonora si trasmette con più intensità che non nell'aria.

Un segnale sottomarino di tale specie, può essere generato con ripetuti colpi sulle bombole, da parte di un oggetto metallico come: il vostro coltello, il martelletto da corallo, il carichino e così via. Tale segnale sarà sufficiente a richiamare l'attenzione del vostro compagno d'immersione, al quale farete

cenno di fermarsi ed aspettare la vostra successiva comunicazione.

Passeremo ora all'elencazione dei principali segnali di comunicazione subacquea, alcuni dei quali potranno essere d'importanza vitale per voi e per i vostri amici, sia in superficie che in immersione.

"ALT. RESTA SUL POSTO": tale segnale si effettua con la mano aperta ed il palmo rivolto verso colui al quale fate la comunicazione. Uguale cioè al segno che vi fanno i vigili della Polizia Stradale, quando vi fermano lungo la strada.

"IO e TU": questo segno si opera ponendo l'indice teso e diretto o verso la propria persona, oppure verso il sommozzatore interpellato.

"VA TUTTO BENE?": tale domanda si effettua ponendo l'indice ed il pollice chiusi a formare un cerchio, le altre tre dita sono estese. E' il classico "OK" che

Segnali che si effettuano in immersione. In alto, a sin. "non va affatto bene"; a destra: "va tutto bene". A fianco: "non respiro più - non ho più aria".

abbiamo visto fare tante volte dagli eroi dello schermo americano, prima di una pericolosissima azione. E' chiaro che se tutto va bene, la risposta sarà effettuata nella stessa maniera.

"VA COSI' E COSI' ": mano aperta e palmo rivolto verso il basso e, con asse di rotazione l'avambraccio, sollevare alternativamente il palmo ora verso destra ed ora verso sinistra. E' un gesto che si fa abitualmente anche nella vita comune.

"NON VA AFFATTO": mano chiusa, solo indice e pollice divaricati; sempre ponendo come asse di rotazione l'avambraccio, ruoteremo alternativamente le due dita.



"RISALIRE" oppure **"IO RISALGO"**: pugno chiuso e pollice teso verso l'alto. Ricorda il classico gesto degli antichi Romani, quando nell'arena decretavano la salvezza del gladiatore. Naturalmente tale segno va preceduto dal gesto "IO" o "TU".

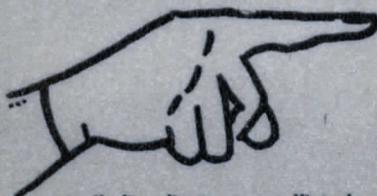
"DISCENDERE" oppure **IO DISCENDO**: pugno chiuso e pollice teso verso il basso. Gesto inverso del precedente usato dagli antichi Romani per decretare la sentenza di morte. Anche tale gesto va preceduto dal segno "IO" o "TU".

"HO MESSO LA RISERVA": sarà sufficiente accostare il pugno chiuso, lateralmente alla propria maschera e trattenerlo per alcuni secondi, fino a che il vostro compagno non avrà fatto il gesto di avervi compreso; un "OK" andrà benissimo.

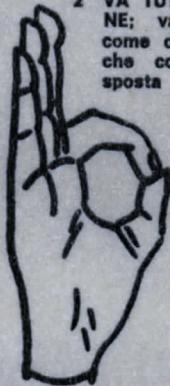
"NON RIESCO A METTERE LA RISERVA": accosteremo il pugno chiuso lateralmente alla maschera e poi lo abbasseremo fino alla vita. Ripetere tre o quattro volte tale movimento di pompaggio, sarà il segnale al quale il vostro compagno dovrà accorrere per cercare di aprire egli stesso la vostra



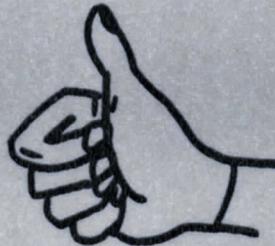
I GESTI DEL LINGUAGGIO SUB



1 Il dito diretto verso l'interlocutore significa TU; se diretto verso chi parla significa IO



2 VA TUTTO BENE; vale sia come domanda che come risposta



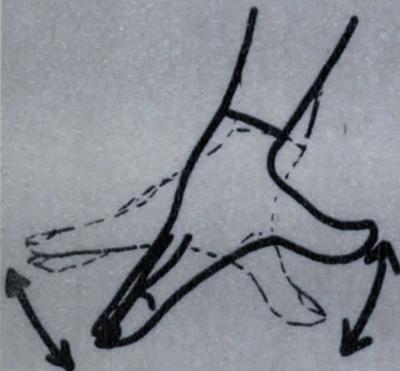
3 RISALIRE; preceduto dal segno IO o TU: RISALGO oppure RISALI



4 DISCENDERE; preceduto dal segno IO o TU: DISCENDO oppure DISCENDI



5 NON HO PIU' ARIA NON RESPIRO PIU'



6 NON VA (muovendo alternativamente le due dita, pollice e indice)



7 ALT RESTA SUL POSTO

riserva. Se tale operazione riesce vi darà un colpetto sulla spalla e vi farà il gesto dell' "OK".

"SONO IN AFFANNO": quando un sub si trova in tale stato sarà bene che lo segnali al proprio compagno, accostando ed allontanando ritmicamente i palmi delle due mani dalla cassa toracica, come se fosse un suonatore di organetto.

"NON RESPIRO PIU' - NON HO PIU' ARIA": se in caso di bloccaggio dell'erogatore o di perdita da qualche tubo, l'aria non dovesse più affluire ai vostri polmoni, il gesto da farsi è quello d'incrociare gli avambracci sul petto. A questo punto il vostro compagno dovrà porsi ad un livello leggermente inferiore del vostro, magari con la testa all'altezza della cintura dei pesi, a cui tra l'altro potrà aggrapparsi, e vi passerà il suo bocaglio il quale, per la depressione creata tra i due livelli, comincerà ad erogare aria da solo.

Tale operazione dovrà essere fatta con la massima tranquillità, anche se le circostanze farebbero agire al contrario; ognuno farà tre grosse respirate prima di passare il bocaglio al compagno e con tale sistema si opererà fino ad arrivare in superficie.

Oltre a queste segnalazioni fatte con i gesti delle mani, sembrerà strano a molti subacquei, ci sono possibilità di comunicare sott'acqua anche con la propria voce. Basterà accostare la no-



In alto, un altro segnale tra sub: "ho messo la riserva". A fianco, una operazione molto importante e non facile da compiere in immersione: togliere rapidamente l'acqua dalla maschera.

stra testa a quella del compagno e parlando nel boccaglio riuscirete a farvi comprendere; certo non potrete fare discorsi filosofici, ma le cose più essenziali, anche se un po' gutturalmente, riuscirete a dirle.

Tra l'altro ci sono ancora due operazioni importanti da saper compiere con la massima calma e precisione, cioè togliersi e rimettersi l'autorespiratore, sfilarsi e rinfilarci la maschera, togliendone l'acqua, in profondità. Difatti, mentre per un subacqueo che possiede la conoscenza e la pratica di tali norme lo sfilamento della maschera, a 40 metri di profondità, può essere un piccolo incidente rimediabile in pochi secondi, per altri privi di tali nozioni può essere la tragedia.

Morale quindi: ogni subacqueo, prima di scendere a profondità maggiori di 10 metri, dovrebbe essere in grado di conoscere ed applicare tali regole elementari. Non tanto per un eccesso di prudenza, quanto perché con la conoscenza di esse potremo scendere con tranquillità sul fondo ed essere preparati a qualsiasi imprevisto, sempre possibile in un mezzo che non è ancora perfettamente nostro.

LUCIO COCCIA

